

L'ad dell'istituto veneziano traccia la sua visione sul futuro e sui tempi per la ripresa economica
«Tra qualche mese il nuovo piano industriale, sempre più digitale e a supporto degli imprenditori»

Colombini: «Banca Ifis al fianco dell'economia e del territorio»

«Salvo nuovi lockdown la situazione migliorerà a fine 2020, l'attesa è per un 2021 buono»

L'INTERVISTA

L'amministratore delegato di Banca Ifis Luciano Colombini traccia le linee di sviluppo della banca e racconta dal suo punto di osservazione qual è la salute dell'economia in Veneto. «Come sempre le aziende venete non si perdono d'animo - afferma - e si stanno organizzando per ripartire». Il Veneto è un territorio di esportatori, aggiunge: «La crisi non tocca tutti in modo uguale: soffre il turismo, sono in difficoltà gli aeroporti, ma per il manifatturiero, salvo nuovi lockdown, dovremmo vedere dei miglioramenti verso fine 2020 per poi avere un 2021 buono». **La domanda di credito e finanziamento come si sta indirizzando?**

«Abbiamo registrato oltre 20.100 richieste di moratorie che abbiamo accolto per il 96%, provenienti soprattutto dal mondo leasing e piccoli finanziamenti. A questo si aggiunge la richiesta di crediti garantiti legati all'operatività del fondo Centrale di Garanzia, operazioni un po' più piccole rispetto a quelle con garanzia Sace, che stiamo valutando positivamente. Si tratta di normali pratiche di fido, la garanzia aiuta ma non può essere direttamente perché va sempre valutata la capacità di rimborso dell'azienda. Facciamo il nostro mestiere di Banca a sostegno dell'economia reale».

Sul tema del factoring che effetti avete registrato?

«Sulle vecchie commesse e sulle operazioni nuove stiamo cercando di andare incontro al debitore e al cedente con una dilazione più lunga per lasciare un po' più di respiro alla filiera

della fornitura. È tuttavia importante che l'azienda continui o torni a produrre e vendere. Senza fatturato il factoring non serve come strumento finanziario».

Non teme che queste misure poi portino ad un peggioramento dei crediti anomali?

«Il punto è proprio questo. Sono misure che sovengono alla mancanza di liquidità, poi però se l'azienda non riprende a produrre e a guadagnare il debito resta, perché è solo diluito nel tempo, e va pagato. Bisogna fare attenzione a un effetto doping insito nel sistema delle moratorie: alcune non nascono dalla mancanza di liquidità, ma di attività».

A supporto dell'economia reale avete chiuso un accordo unico con Veneto Sviluppo che potrebbe fare scuola.

«La Regione e Veneto Sviluppo si sono mossi molto bene ed hanno messo a disposizione fondi regionali, che normalmente venivano utilizzati solo per la liquidità, anche per la condivisione del rischio. Ora anche la Regione partecipa al rischio di finanziamento con la banca. È una grande rivoluzione che fa onore ai nostri interlocutori pubblici: complimenti al presidente Luca Zaia e per Veneto Sviluppo al presidente Fabrizio Spagna e al direttore Gianmarco Russo. Tutta la macchina regionale della finanza pubblica si sta muovendo in modo egregio. Dovrebbe essere d'esempio al livello nazionale».

Avete presentato un piano industriale recentemente, cosa rimarrà e cosa verrà modificato dopo il Covid.

«I principi fondati del piano restano i medesimi. Tra qualche mese presenteremo un nuovo piano, perché i numeri, benché positivi, saranno diversi da quelli stimati a gennaio ma ci sono alcune novità. In questi mesi abbiamo compiuto un salto tecnologico: sia la banca vir-

tuale e che gli investimenti digitali avranno evidenza nel piano. Non siamo stati fermi, abbiamo fatto il rebranding della Banca e lanciato una imponente campagna di comunicazione multicanale. Sul piano delle operazioni, siamo in attesa dell'ok di Bankitalia per l'acquisto di Farbanca, che grazie all'integrazione con la nostra Credifarma, creerà un campione specializzato nel settore. Sul fronte Npl abbiamo continuato a comparare portafogli e siamo in anticipo. Abbiamo anche rafforzato le nostre attività per il mondo impresa, quelle tradizionali di leasing, factoring e finanza strutturata che per il progetto di banca corporate. Banca Ifis è una specialista nel sostegno alle pmi e le aziende hanno bisogno di un'assistenza più ampia, per gli aspetti di import/export, per operazioni straordinarie, legate a necessità/opportunità di crescita. Con questo nuovo progetto potremo assistere anche le medie aziende, in operazioni in cui normalmente l'affiancamento viene fatto da grandi banche d'affari internazionali. Vogliamo fare consulenza di alto livello parlando la stessa lingua delle nostre imprese venete».

Un supporto non solo di natura consulenziale ma anche con l'utilizzo di strumenti di finanza e credito?

«Il modo migliore per entrare in azienda è finanziarla. Abbiamo un know how importante sul fronte della finanza strutturata che arriva dall'acquisizione dell'ex Interbanca, abbiamo professionalità, relazioni e competenze. Vogliamo mettere a disposizione questi strumenti, anche molto raffinati, alle imprese del territorio di dimensioni più contenute».

ROBERTA PAOLINI





La sede di Banca Ifis a Mestre. In basso Luciano Colombini amministratore delegato di Banca Ifis